DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: ... ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIVA IL PARTITO DI GRAMSCI E DI TOGLIATTI!

In questo giorno, è a Milano, e non al Viminale o a Palazzo Chigi, che si esprime la volontà del popolo italiano.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 4 ★ DOMENICA 4 GENNAIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

I DEMOCRATICI DI TUTTO IL MONDO GUARDANO ALLA LOTTA DEI COMUNISTI ITALIANI

Oggi si apre a Milano il VI Congresso del PCI per la pace e l'indipendenza del nostro Paese

La relazione di Togliatti: "La lotta dei comunisti e del popolo italiano per una nuova democrazia„ - L'arrivo di Maurice Thorez, Harry Pollitt e dei rappresentanti dei Partiti Comunisti

LA BANDIERA DELL'UNITA' DELLE MASSE POPOLARI

Stamane iniziano, al «Lirico» di Milano, i lavori del sesto Congresso del Partito Comunista Italiano. I reazionari d'Italia e d'oltre Oceano, De Gasperi e soci che si son fatti loro strumenti, speravano di poter ridurre questo Congresso a tristi assise di un partito isolato, reietto dal popolo italiano, di un partito in ritirata, demoralizzato, in preda a discrezioni e a beghe interne.

Il Congresso, invece, si apre a Milano, ospite di una Federazione provinciale di 150.000 comunisti: esso è la rappresentazione della volontà di due milioni e duecentocinquantamila militanti: l'espressione e la bandiera delle più urgenti esigenze nazionali su tutti i problemi che riguardano la produzione, le riforme di struttura, il rinnovamento del Meridione, la difesa delle categorie più diseredate del popolo italiano e la salvaguardia della democrazia e della indipendenza nazionale.

Esso è il Congresso di un partito che ha solide alleanze non solo con il Partito Socialista, ma con tutte le correnti, tutti i gruppi, tutti gli strati politici e sociali che non hanno piegato e non piegano di fronte alla pressione e alla corruzione della reazione italiana e straniera: di un partito che di fronte alle minacce e ai pericoli che gravano sulla libertà e l'indipendenza del popolo italiano ha visto e vede consolidarsi ed allargarsi le proprie alleanze; di un partito, cioè, che ben lungi dall'essere isolato e reietto si presenta sempre più come l'espressione più avanzata e più conseguente della volontà democratica e delle aspirazioni nazionali del nostro popolo.

Chi sperava, scacciando i comunisti e i socialisti dal governo, muovendo loro guerra in tutte le istituzioni rappresentative e democratiche, alleandosi alla offensiva padronale e reazionaria, chi sperava di isolare e di disgregare le nostre file o di provocarle a reazioni disperate, per meglio schiacciarle, deve ricredersi: nulla ha ottenuto di quanto sperava. Al contrario, mettendo a nudo le proprie intenzioni antinazionali e liberticide, ha contribuito a far ritrovare alle grandi masse del popolo italiano, per un momento confuse e disorientate da alcuni falsi amici, la via dell'unità, della resistenza e del contrattacco.

Questo è il significato dei grandiosi successi ottenuti nell'organizzazione dei movimenti per i Consigli di Gestione, per lo sviluppo democratico del Meridione, per la Costituente della Terra, per la difesa dei Comuni democratici, per le Alleanze giovanile e femminile e per la costituzione del Fronte Democratico Popolare.

Questi successi sono il risultato non tanto di un grande lavoro organizzativo, ma del fatto che le varie iniziative si sono incontrate con l'attesa da parte delle masse di una parola d'ordine, di una indicazione che le guidasse alla resistenza e alla lotta contro i pericoli che le minacciavano.

E' avvenuto così che chi sperava di isolare la parte più avanzata e progressiva dei democratici si trova ora minacciato di restare a sua volta isolato dal popolo italiano, come abbietto strumento di una politica antinazionale che gli rivolta contro tutti i democratici sinceri e onesti. Oramai è chiaro che con manovre e inganni politici le forze della reazione non riusciranno più a eliminare le forze della democrazia.

Il pericolo risiede, oggi, nel tentativo cui potrebbe ricorrere la reazione di ottenere con la violenza quanto non è riuscita e non riesce ad ottenere con mezzi politici.

Ma anche questo pericolo si può sventare, e noi lo sventeremo, con l'azione unitaria delle grandi masse popolari.

Sono i nostri nemici che ci accusano di preparare colpi di forza. Noi non abbiamo bisogno di ricorrere alla violenza per fare trionfare le giuste aspirazioni democratiche e progressive del popolo italiano. Le esperienze passate e recenti, i risultati della nostra opera di organizzazione e di educazione politica, la gravità dei problemi che si pongono e l'evidenza delle soluzioni che noi raccomandiamo, ci danno pieno affidamento che le forze popolari in Italia potranno facilmente resistere con i mezzi democratici alle manovre e agli inganni della reazione.

Infatti, il nostro Congresso non discuterà della preparazione di colpi di mano, né di insurrezione, ma dello sviluppo di tutti i movimenti popolari già iniziati con grande successo, del consolidamento e dell'allargamento delle alleanze politiche e sociali già realizzate, e dell'impiego più efficace di tutti i mezzi di azione democratica, nessuno escluso.

A chi, incapace di battersi sul terreno dell'azione democratica vorrebbe confinarci in una semplice azione parlamentare, noi rispondiamo con le parole con cui don Luigi Sturzo, capo del Partito Popolare italiano, rispondeva al fascismo che manifestava, allora, gli stessi propositi: «Errore è il credere che un partito esaurisca le sue forze nell'attività parlamentare governativa. Quell'attività è una parte, la più visibile, la più rilevante, la più difficile e scabrosa, la più insidiosa, ma non è neppure la prevalente. Se pensassimo così, saremmo allo stesso livello della democrazia borghese, che non aveva dietro di sé un partito ma le clientele».

L'identità di propositi della reazione d'oggi con il fascismo del 1922 tradisce una identità di animo e forse di male intenzioni.

Il fascismo, allora, non riuscendo con il raggiro, l'inganno e la corruzione a realizzare completamente i propri piani di dominio e di sfruttamento, dovette ricorrere alla violenza più brutale, schiacciare l'azione delle masse e soffocare la libertà d'Italia.

La reazione, attualmente risorgente in Italia, oserà percorrere lo stesso cammino del fascismo? Noi non lo crediamo!

Più numerose, più esperimentate e più unite sono oggi le forze democratiche di quanto non lo fossero all'inizio del fascismo.

Queste forze si muovono già su un piano di azione, difensiva e offensiva ad un tempo, e non lasceranno libertà di manovra al nemico.

Inoltre le forze democratiche di oggi sono le eredi e le continuatrici delle tradizioni della Resistenza e della Liberazione nazionale: sono esse che hanno liberato l'Italia dai tedeschi e dai fascisti. Esse sapranno impedire, con tutti i mezzi se necessario, che un nuovo fascismo e una nuova oppressione nazionale si instaurino nel nostro Paese.

Questo dirà il VI Congresso del Partito Comunista Italiano a amici e nemici che con animo tanto diverso ne seguiranno i lavori e ne attendono le conclusioni.

Già gli amici hanno dimostrato di comprendere, di condividere e di seguire il nostro fiero orientamento di resistenza e di lotta.

Lo sappiano comprendere anche i nostri nemici e sappiano trattenersi dal compiere gli ultimi passi che li portino nel campo fascista, se un minimo di sentimento democratico e di amor di patria alberga ancora nel loro animo.

LUIGI LONGO

Auguri a l'Unità dell'Humanité e del Bashkimi

«L'Humanité», il glorioso giornale del Partito comunista francese, ha inviato il suo augurio a «l'Unità»: «La redazione e l'amministrazione de "l'Humanité" — dice un telegramma giunto stasera — vi inviano i migliori auguri per il nuovo anno che deve segnare la vittoria delle forze della democrazia sulle forze imperialiste».

Anche il giornale «Bashkimi» organo del P. C. albanese ha fatto pervenire questa sera a «l'Unità» il suo telegramma di auguri.

Un grande Congresso italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 3. — A distanza di poche ore dall'inizio del sesto Congresso Nazionale del P.C.I. la Direzione del Partito si è riunita oggi al completo a Milano, nella sede della Federazione di Porta Garibaldi.

I membri della Direzione hanno concretato il quadro definitivo dei lavori del Congresso e discusso sulla relazione politica che terrà domani il compagno Togliatti.

L'o. d. g. dei lavori del Congresso è stato fissato nei seguenti punti: 1) la lotta dei comunisti e del popolo italiano per una nuova democrazia (relatore il compagno Togliatti); 2) Esperienza di lavoro delle organizzazioni di Milano, Napoli e Bologna (relatori i compagni Segretari Regionali della Lombardia, della Campania e dell'Emilia); 3) Elezioni del Comitato centrale e della Commissione di controllo.

Harry Pollitt

I lavori della Direzione, iniziati alle 10 di stamane sono terminati alle 14,30.

In un intervallo dei lavori, il compagno Togliatti ha ricevuto i rappresentanti delle delegazioni straniere giunte nel corso della nottata, porgendo loro il benvenuto del Partito Comunista Italiano.

Erano presenti il compagno dott. Laric Raik capo della delegazione ungherese e il Ministro degli Interni di Ungheria con i connazionali Nicolas Vasarhelyi, Kiss e Otto Tokes, il dott. Kovacenic, con la delegazione jugoslava composta dei compagni Zorik, Arkon, Fvkovic Kavelc; il compagno bulgaro dott. Baleva Slava e i compagni del territorio libero di Trieste, Destrodi e Margherita Ziffer.

Del partito Comunista italiano oltre Togliatti erano presenti fra gli altri a questo breve ricevimento di saluto, i compagni Reale, Longo, Moscatelli, Valerio e Pajetta.

Una dichiarazione di Togliatti

Richiesto poco dopo di una dichiarazione in merito all'importanza del Congresso, il compagno Togliatti ha così risposto a un redattore del quotidiano «Milano Sera»: «Siamo lieti della presenza di tante delegazioni straniere che ci danno ancora una volta testimonianza della solidarietà dei popoli con la lotta democratica che i lavoratori italiani conducono per il progresso e la democrazia: ma è evidente — ha proseguito Togliatti, rispondendo a un cenno fatto dall'intervistatore su certe invenzioni della stampa reazionaria — che questo è un Congresso italiano, di un grande partito nazionale».

Gli arrivi delle delegazioni italiane e straniere, sempre più numerosi nella mattinata di oggi, hanno raggiunto in serata la massima intensità.

La prima delegazione giunta alla stazione centrale ieri sera alle 23 circa è stata quella di Cagliari.

Alle 15 di oggi oltre cinquanta

SAVERIO TUTINO

(Continua in 4. pag., 2. col.)

Maurice Thorez

MILANO HA PREPARATO UNA ACCOGLIENZA D'ONORE

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, 3 — *Domani è domenica. Ma molti si alzeranno presto dal letto, nell'aria nebbiosa e fredda che accompagna il sorgere dei giorni d'inverno, anche i più radiosi, a Milano. Per parte di essi quell'aria sarà una novità. I delegati al Congresso del PCI che vengono dal centro e dal Meridione d'Italia, non sono abituati a temperature così dure.*

Treni dal Sud

Ma per tutti gli altri quell'aria non è nuova, è l'aria di tutti i giorni. E non soltanto la riconosceranno i delegati del Nord, che sono numerosi, ma sopratutto le migliaia e migliaia di milanesi, gli operai della Pirelli, dell'Alfa Romeo e tutti gli altri che si alzeranno presto domani per andare a «vedere» il loro Congresso.

«Il Partito — penseranno — è già arrivato a Milano» I treni che negli scorsi giorni ed oggi sono giunti alla Stazione da tutta Italia non si può infatti negare che siano stati sostanzialmente progressivi. Pensate ai 38 compagni di Bologna, ai 35 di Firenze, ai 27 di Roma, ai 25 di Napoli, ai 38 siciliani Pensate al rapido 28, quello partito da Roma alle 20,45 di ieri e che portava un centinaio di compagni delegati, che portava Togliatti, Sereni, Reale, Li Causi, D'Onofrio e tanti altri.

Milano ha riservato un'accoglienza d'onore ai congressisti. La Federazione si è mobilitata giorno e notte: Sezioni e fabbriche hanno addirittura promesso di invitare a pranzo il Congresso intero: un giorno a Sesto, un giorno alla Bicocca — nella mensa della Pirelli, quella che vide nascere il Movimento per i Consigli di Gestione — un altro all'Alfa Romeo. Spesso, dunque, i congressisti saranno a pranzo con i lavoratori milanesi.

Il Viale di Sesto

Domani davanti al Teatro inizieranno le accoglienze ufficiali del popolo milanese ai delegati comunisti. Sul viale che conduce a Sesto vedremo la stessa folla del 25 aprile, la stessa folla dei giorni in cui venne Togliatti per la prima volta, una folla entusiasta

Saranno gli stessi uomini e donne che si strinsero in silenzio, due mesi fa, attorno alla bara del compagno Luigi Gajot, ucciso con una pallottola in fronte.

Sarà lui che guiderà il corteo, insieme a Curiel ed ai quindici Caduti di Piazzale Loreto. Guideranno operai e contadini, i braccianti della Cooperativa di Castelnuovo Bocca d'Adda che due giorni fa hanno occupato le terre demaniali e gli operai delle fabbriche Radaelli e Rubinetterie Riunite, che si sono chiusi nello Stabilimento, hanno montato la guardia agli impianti che si volevano liquidare, hanno resistito finchè la fabbrica è stata salva.

Dietro loro verranno migliaia di operai e contadini, con i cartelli delle fabbriche, dei Consigli di Gestione e di Cascina. Verranno a salutare il Congresso del Popolo.

e. r.

LA DEMOCRAZIA ITALIANA SAPRA' RISPONDERE ANCHE AGLI ATTI DI FORZA

Fucilieri degli S. U. nei porti italiani mentre De Gasperi firma gli "aiuti„ tampone

Il solito vergognoso silenzio del Conte Sforza di fronte al nuovo provocatorio gesto americano

Mentre De Gasperi si preparava a firmare al Viminale la convenzione per gli «aiuti-tampone» da Washington il Segretario di Stato Marshall provvedeva a sottolineare il significato della firma facendo sapere di avere inviato distaccamenti di fucilieri di marina nel Mediterraneo per integrare gli effettivi delle navi americane alla fonda nei porti di Napoli, Genova, Livorno e del Pireo.

Immediatamente le agenzie americane si gettavano famelicamente sul comunicato del Ministero della Marina degli Stati Uniti, premurandosi di farci sapere che anche i fucilieri della marina sono da considerarsi «aiuti».

Afferma testualmente l'*U. P.*: «L'invio dei reparti da sbarco nel Mediterraneo viene considerato più che una dimostrazione di forza militare, un effettivo aiuto ai governi di Roma e di Atene nell'eventualità di improvvisa crisi o disordini, in modo particolare ora che le truppe di occupazione americane sono state ritirate dall'Italia».

Interrogato su questa notizia, Sforza ha detto di non saperne niente. Il nostro Conte continua a fare il S. Tommaso.

Forse Sforza e con lui il Presidente del Consiglio De Gasperi sono i primi ad avere dimenticato che l'Italia è libera, è Stato indipendente e che pertanto nessuna potenza straniera grande o piccola che sia può parlare di lei come di una sua colonia o di un suo paese satellite.

Sforza può per comodità mentale, fingere di ignorare una interpretazione di agenzia, però egli non può ignorare un comunicato ufficiale del Ministero della Marina degli Stati Uniti: come non può rifiutarsi di rispondere quando la opinione pubblica lo interroga allarmata dal can-can di quella stampa per più versi legata agli ambienti dell'Ambasciata americana.

Il Dipartimento di Stato forse si compiacerà del silenzio o addirittura della paura dei suoi servi: comunque esso si ingannerebbe di grosso se volesse interpretare questo silenzio come la prova della soggezione del popolo italiano agli interessi di Wall Strett. Come anche si ingannerebbe se esso pensasse che il popolo italiano si lasci prendere dalla leggenda americana che gli effettivi della marina statunitense servono a «proteggere» l'Italia dalla «minaccia comunista». A meno che esso non scambi per «minaccia comunista» la sua paura che i lavoratori italiani diano la vittoria, con i loro voti alle prossime elezioni, al partito che più conseguentemente ha dimostrato di sapere difendere l'indipendenza politica ed economica del paese. Il signor Marshall potrà confondere le parole ma non i fatti, potrà prendere per buoni gli inchini di De Gasperi e i salamelecchi di Sforza, comunque egli sa per certo, e in questi giorni il Congresso del Partito Comunista glielo confermerà, che la voce e la volontà della nuova Italia democratica non escono più dal Viminale o da Palazzo Chigi.

Marshall potrà mandare sulle navi americane alla fonda nei porti italiani tutti i fucilieri che vuole a titolo di «aiuti-tampone»: non saranno questi a spaventare il nostro popolo che ha già saputo mostrare i denti al tedesco invasore che si era provato ad attentare alla sua indipendenza. Per ora il gesto del generale americano sarà servito a dimostrare che se una minaccia c'è per l'Italia questa viene dallo straniero, dai fucilieri di marina americana che sono nel porto di Napoli, sarà servito a scoprire, se ancora ce ne fosse stato bisogno, e nella maniera più precisa e incontrovertibile dinnanzi a tutti i cittadini italiani, cosa si nasconde in realtà dietro la convenzione degli «aiuti-tampone» firmata ieri da De Gasperi e da Sforza, sarà servito infine a denunciare per l'ennesima volta di fronte all'opinione pubblica il vero volto dei falsi amici che siedono alla Casa Bianca e di quelli che siedono al Viminale e a Palazzo Chigi.

UNA DENUNCIA SOVIETICA

Gli Stati uniti violano il nostro trattato di pace

MOSCA, 3. — Le «Izvestia» scrivono che l'evacuazione delle truppe americane dall'Italia non risponde ad un sincero desiderio degli Stati Uniti di adempiere ad una clausola del trattato di pace con l'Italia».

Il giornale ricordando la dichiarazione ufficiale di Truman secondo cui, malgrado il ritiro delle loro truppe dall'Italia gli Stati Uniti, in caso di sviluppi interni nel Paese in contrasto con la politica americana «sarebbero costretti a considerare le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza», afferma: «Ora proclamarsi protettore unilaterale dell'Italia costituisce una diretta violazione del testo e dello spirito del trattato di pace con l'Italia e dell'O.N.U.».

TUTTE LE CATEGORIE SOLIDALI CON GLI SCIOPERANTI

L'agnosticismo del governo impedisce la composizione dello sciopero bancario

I dirigenti delle Aziende non apriranno gli sportelli - Si è iniziata l'agitazione in tutto il gruppo "Montecatini„ - Vittoria dei disoccupati a Carrara

Lo sciopero dei bancari continua. I centomila lavoratori della categoria stanno dando un grande esempio di compattezza in tutte le città d'Italia. Neppure un'incrinatura si è prodotta nel loro fronte nonostante che le Banche, dirette finanziariamente dei nove decimi della stampa, abbiano mobilitato tutti i giornali «indipendenti» per tentare invano di produrre scissioni sia nello schieramento dei bancari sia fra questa categoria e le altre.

Sempre più frequenti sono invece le attestazioni di solidarietà degli altri lavoratori — ad esempio postelegrafonici e addetti alle telecomunicazioni, nonchè la Camera del Lavoro di Roma — con gli scioperanti.

Dichiarazioni di Di Vittorio

D. questo sentimento si è fatto eco il compagno Di Vittorio in una gua dichiarazione, dopo aver ricordato che il Comitato direttivo della Confederazione ha già espresso all'unanimità il suo appoggio alle giuste rivendicazioni dei bancari. Di Vittorio ha dichiarato che essi non saranno lasciati soli nella lotta. Nel caso ve ne fosse bisogno, altre categorie di lavoratori si uniranno a loro per affiancarli

«Mi meraviglio invece — ha aggiunto Di Vittorio — del disinteresse mostrato dal Governo nella vertenza. La maggior parte degli istituti di Credito sono direttamente o indirettamente controllati dallo Stato e dovrebbe essere quindi naturale che lo Stato intervenisse per risolvere in senso favorevole la vertenza di bancari».

Ragioni tecniche impediscono in modo assoluto di effettuare nelle banche le operazioni di prelievo, da parte delle aziende, dei fondi per il pagamento dei salari. Sfruttando questo fatto, alcuni padroni hanno tentato, pur avendo a disposizione il denaro necessario, di rinviare la paga del sabato Contro queste manovre varie Camere del Lavoro hanno messo in guardia tutti i lavoratori.

Da parte sua, smentendo recisamente le «informazioni» di certa stampa, la Federazione dei dirigenti di Aziende di Credito ha manifestato la propria solidarietà con gli scioperanti e ha negato di aver invitato i propri aderenti ad assicurare un servizio ridotto agli sportelli.

Gravissimi attentati alla libertà di sciopero sono stati effettuati dalle forze di polizia in vari centri d'Italia, e particolarmente a Roma. Nella sede della Credito Italiano di corso Umberto, la polizia ha fatto irruzione, malmenando e traendo in arresto un membro della Commissione Interna che esplicava il proprio compito sindacale. Questi è stato rilasciato solo dopo l'intervento di una commissione — in cui erano rappresentate tutte le correnti — presso l'on. Marazza. Si apprende inoltre che a Carate Brianza, in provincia di Milano, la polizia ha operato il fermo di dieci impiegati di banca, che difendevano lo sciopero. E' Comitato d'agitazione ha elevato una energica protesta contro l'atteggiamento della polizia.

La lotta dei disoccupati

Non meno decisa ed intensa prosegue in tutto il Paese la lotta dei disoccupati per la conquista di migliori condizioni di vita. A Carrara, i disoccupati hanno avuto piena vittoria ottenendo dal Prefetto quanto avevano richiesto: il blocco all'Aurelia è stato tolto.

Altri blocchi stradali sono stati posti dai dimostranti a Padova, dove gli operai hanno sospeso il lavoro dalle 10 alle 12 per protestare contro la minaccia di licenziamento in massa.

All'ultim'ora si apprende che il Consiglio delle Leghe di Messina ha deciso lo sciopero generale per domani lunedì, se i lavoratori arbitrariamente arrestati a Barcellona di Sicilia non saranno rilasciati immediatamente.

In tutto il gruppo «Montecatini», intanto, si è avuta ieri l'annunciata sospensione del lavoro di due ore, che sarà ripetuta ogni giorno finchè i padroni non si decideranno a concedere, secondo il contratto, il premio di produzione.

Le agitazioni in corso sono state ieri oggetto di un colloquio fra Di Vittorio e Pacciardi. Dopo aver assicurato, bontà sua che il Governo, tutela anche la libertà di sciopero, Pacciardi ha dimostrato di aver rapidamente assimilato la mentalità di Scelba, pronunciando oscure minacce sulla «inflessibilità» governativa in difesa — s'intende — dell'ordine e della legalità

Da De Gasperi a Tremelloni

Ecco quello che il primo governo nero dei plutocrati e dell'America ha saputo fare in pochi mesi per aggravare la miseria di tutti i lavoratori:

27 giugno: aumento del prezzo del pane, di 15 lire;
18 luglio: aumento delle tariffe ferroviarie, del 60 %;
21 luglio: aumento dei tabacchi del 30 %;
1. agosto: aumento del cambio del dollaro da 225 a 350 lire;
8 agosto: raddoppio delle tariffe dell'elettricità;
8 agosto: raddoppio del prezzo dello zucchero;
29 agosto: raddoppio delle tariffe postali;
12 settembre: aumento delle tariffe telefoniche del 60 %;
16 settembre: aumento del prezzo del latte del 50 %;
30 ottobre: aumento delle tariffe tranviarie del 70 %;
26 novembre: nuovo aumento dei tabacchi del 30 %, della benzina del 70 %, istituzione di una sovrimposta sullo zucchero, e di una addizionale sull'imposta sull'entrata per un aggravio di 40 miliardi sui prezzi;
27 novembre: nuovo aumento del cambio del dollaro da 350 a 600 lire.

Ecco quello che ha fatto il governo «rimpastato» dei plutocrati e dell'America in due settimane:

23 dicembre: aumento dei fitti dal 20 al 50 %;
2 gennaio: aumento del prezzo del gas del 50 %, e del prezzo dei fiammiferi del 30 %.

La Segreteria della C.G.I.L. versa cinque milioni per i disoccupati

Un appello della Federazione nazionale della stampa

In una riunione che ha avuto luogo ieri mattina, la segreteria della C.G.I.L. si è felicitata del grande successo incontrato dalla sua iniziativa in favore dei disoccupati, ora estesa a tutti i cittadini. La segreteria della C.G.I.L. ha quindi deciso di contribuire alla sottoscrizione nazionale con una somma di cinque milioni di lire, e ha inoltre quotato tutti i propri componenti per una somma uguale a una giornata di lavoro, invitando a fare altrettanto i dirigenti sindacali di tutta Italia.

La C.G.I.L. ha quindi rinnovato il suo appello ai lavoratori perchè contribuiscano con grande slancio alla iniziativa confederale sottoscrivendo la loro mezza giornata di lavoro, vigilando perchè le somme raccolte con i contributi equivalenti dei datori di lavoro vengano subito rimesse al Comitato, e schierandosi in ogni luogo di lavoro al primo posto in questa manifestazione di solidarietà nazionale.

Un appello ai giornalisti, alle associazioni regionali della Stampa e alle aziende giornalistiche è stato rivolto dalla Federazione Nazionale della Stampa

Si apprende intanto che l'amministrazione delle Poste ha aperto il conto corrente postale N 120300 per facilitare le sottoscrizioni da parte dei singoli: su tale conto possono essere effettuati tutti i versamenti, senza limite di somma e con esenzione di tassa, in qualsiasi Ufficio postale.

Alle 20,30 di questa sera alla stazione di Radio-Roma parleranno sulla sottoscrizione per i disoccupati, il compagno Di Vittorio, Segretario della CGIL, il Ministro del Lavoro Fanfani, il vice Presidente Saragat e l'on. Spataro Presidente della RAI

Sciopero generale a Pesaro per l'attentato a un lavoratore

PESARO, 3 — Il proditorio attentato effettuato a Cagli contro l'organizzatore sindacale Umberto Giorgini ha avuto una immediata risposta nella decisa azione dei lavoratori della provincia di Pesaro

Una grande manifestazione di protesta si è svolta questa mattina a Pesaro Alle 10,30 gli operai di tutti i cantieri, hanno abbandonato il lavoro recandosi in piazza del Popolo dove ha preso la parola il Segretario della C.d.L. Una commissione si è quindi recata dal Prefetto per chiedere l'applicazione di immediate misure contro la violenza degli agrari. Mentre la commissione era in Prefettura un folto gruppo di manifestanti si è diretta alla sede provinciale dell'Associazione agricoltori, devastandola

Traditori

«Non tradite chi ha fame» grida l'organo democristiano «Il Popolo» chiamando «frutto di torbide speculazioni di demagoghi incoscienti» le agitazioni di disoccupati che si svolgono in tutta Italia.

Poiche «Il Popolo» parla di tradimento e definisce «orrore e deplorevole» il grido di fame che si leva dalla Sicilia alle Alpi e bene precisare che non vi sono peggiori traditori di coloro che fanno manganellare e gettare in carcere i lavoratori disoccupati, che chiedono giustizia Questi uomini sono nel governo democristiano e rimpastato.

E' bene precisare che se la unità e la volontà dei lavoratori è riuscita a piegare «jeep», carceri e violenze di ogni genere, questo non è merito del governo democristiano

E' bene precisare che se oggi tutta la Nazione è mobilitata per sottoscrivere in favore dei lavoratori disoccupati, il merito è di coloro che hanno lottato e vinto perchè questa iniziativa venisse accolta. Il merito è delle Camere del Lavoro, della CGIL; e non va nè a Scelba, nè a De Gasperi, nè ai suoi compari.

In quanto ai «soliti partigiani» che danno fastidio al «Popolo», essi sono l'onore ed il vanto dell'Italia.

Non sappiamo se gloria e vanto dell'Italia siano De Gasperi e ad Company i quali fidano sui soldati stranieri.